

◆ **Veltroni chiede norme più severe sull'incompatibilità, per la destra «è attentato alla democrazia»**

◆ **Il premier: dovrebbe essere interesse di Berlusconi risolvere il problema An: così dialogo finito sulle riforme**

Conflitto d'interessi, torna la guerra tra i poli Amato: il problema esiste, il leader Fi insorge

ROMA Puntuale e anche inevitabile riecco lo scontro sul conflitto d'interessi. Durissimo. Due frasi di Walter Veltroni sulla necessità di rendere incompatibile carica di premier e titolarità di rilevanti interessi economici nazionali fanno scoppiare l'incendio e provocano la levata di scudi di Berlusconi e del Polo. Dal centrodestra è un coro: «È un attentato alla democrazia, vogliono usare la sopraffazione per evitare la sconfitta definitiva, ma così perderanno ancora di più». Furor e sarcasmo si mischiano. Berlusconi parla al Tg2, i suoi uomini vanno all'attacco. An dice che se la legge sul conflitto d'interessi (il cui esame dovrebbe riprendere in settimana al Senato), sarà cambiata e inasprita, va a farsi benedire anche il dialogo sulla legge elettorale. Risultato: era ovvio che il tema tornasse in assetto prelettorale, la novità riguarda tempi e modi della contesa.

Indicativo il commento di Amato dal Giappone: «Veltroni ha ragione, se in questo momento fossi candidato alla presidenza del consiglio del mio paese e avessi su di me un conflitto d'interessi oggettivamente rilevante, tanto rilevato che lui stesso (ossia Berlusconi ndr) ha presentato a suo tempo un disegno di legge, sarei il primo ad affrettarmi per vederlo risolto». Aggiunta con puntura di spillo: «Per non trovarmi nella sgradevole condizione di essere presidente del consiglio guardato come uno che ha conflitti d'interessi».

Anche l'origine del nuovo scontro è indicativa. Veltroni ha fatto una battuta sabato sera: «La legge in discussione andrebbe approvata con una piccola integrazione: bisogna impedire a chi è proprietario di imperi economici di diventare presidente del consiglio, altrimenti si avrebbe il paradosso che per legge Fedele Confalonieri (presidente di Mediaset ndr) non può essere premier, ma il proprietario (ossia Berlusconi) sì». La vicinanza della discussione al Senato su una legge ferma da un paio d'anni, e la contemporaneità con l'affare Seat-Ti-It-Tmc, dove il centrodestra vede un attacco alla posizione di Mediaset, deve aver convinto il Polo che la maggioranza sta per sferrare un attacco senza precedenti giocato su più livelli. Berlusconi, che proprio ieri su Repubblica ha raccontato la vicenda della sua malattia (un tumore, tre anni fa, sconfitto in tempo), ha ripreso i panni del condottiero in guerra contro gli aggressori

comunisti: «Dopo aver subito tre sonanti sconfitte elettorali Veltroni e la sinistra tentano in tutti i modi e con tutte le armi di evitare la quarta e decisiva sconfitta alle elezioni politiche». «...hanno cercato prima l'arma della denigrazione e della demonizzazione in cui sono maestri, poi della falsificazione...e adesso tentano di evitare la sconfitta utilizzando la sopraffazione per legge, con i numeri della maggioranza». Secondo Berlusconi quello del conflitto d'interessi è un pretesto, e la conclusione è questa: «Così potremo avere al governo solo degli incapaci, cioè funzionari di partito, politici di mestiere, quelli che non essendo stati capaci di fare i propri interessi, dovrebbero fare quelli di tutti...una follia».

Il coro tiene la stessa nota. Per La Loggia «le parole di Veltroni sono un attentato alla democrazia e alla Costituzione». L'assunto è che un disegno di legge presentato da Berlusconi sei anni fa è stato approvato dalla Camera all'unanimità e voler ora inserire che Berlusconi non può essere premier «è un'assurdità». Il tenore, apparentemente, è quello di un favore insperato, («una manna dal cielo», dice il portavoce Bonaiuti, un «boomarang» assicurano Urso e Gaspari di An), ma il partito di Fini calca la mano, lancia un allarme blu «perché le elezioni siano democratiche» e poi avverte: questa mossa significa la fine del dialogo sulla legge elettorale.

Dalla maggioranza replicano un po' stupefatti. Lo stesso Veltroni commenta: «Sono stupito dello stupore. Sul conflitto d'interessi non ho fatto altro che ribadire in discussione andrebbe approvata con una piccola integrazione: bisogna impedire a chi è proprietario di imperi economici di diventare presidente del consiglio da da sé per qualunque democratico di cultura liberale». «In quale paese occidentale - aggiunge - uno potrebbe, da uomo di governo, indire una gara per le frequenze Umts, concorrendo da imprenditore per vincerla?». In questo clima occhi puntati a quel che accadrà in settimana al Senato. Dice il diessino Villone: «Non c'è ancora un pronunciamento della maggioranza, si farà un punto e si vedrà». «Il problema - aggiunge - non è Berlusconi e nessuno vuole o può fare una legge contro qualcuno, ma è un obiettivo ovvio evitare che chi diventa capo del governo sia portatore di conflitto d'interessi». Franceschini assicura: cerchiamo il consenso. B.M.I.

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS, presidente senatori Ds

«La legge serve anche alla destra»

ALDO VARANO

ROMA Le parole di Veltroni hanno fatto riesplodere il tema del conflitto d'interessi? «Per la verità - chiosa Gavino Angius, presidente dei senatori della Quercia - quel conflitto è esploso esattamente da quando Berlusconi, come lui dice, è sceso in campo».

Forse si sarebbe dovuta risolvere prima. «C'è stata una sottovalutazione, se vuole. Ora ritengo che la questione vada riaffrontata. Siamo a un passaggio cruciale che segnerà la storia del nostro paese».

Cos'è che non va bene nella proposta approvata alla Camera? «Perché riaffrontarla? «Intanto, dobbiamo discuterne come coalizione di centrosinistra, di Ulivo per l'Italia, dove possono esserci posizioni non dico diverse ma distinte. Mi riprometto di farlo in Senato assieme agli altri capigruppo di maggioranza».

A quel tavolo cosa proporrà? «Ritengo indispensabile un riesame della legge approvata alla Camera due anni fa. Già allora venne considerata un punto di mediazione che non risolveva interamente il conflitto d'interessi come si presenta nel nostro paese. Però è una legge votata a

grande maggioranza. Bisognerà fare una valutazione politica di merito e di opportunità sul suo eventuale cambiamento».

Iniziamo dal merito, Angius. «In un qualsiasi comune italiano nessuno si sognerebbe di eleggere sindaco un cittadino che possiede la metà

dei terreni. Nessuno gli affiderebbe il piano regolatore. Se Storace (presidente regione Lazio di An, ndr) fosse proprietario della metà delle cliniche del Lazio difficilmente potrebbe gestire la sanità. Perché la stessa cosa non dovrebbe valere per un Presidente del Consiglio proprietario e controllore della metà dei mezzi di comunicazione che sono, dal punto

di vista politico e del consenso, molto di più di un terreno o una clinica?». Perché la legge della Camera non risolve il problema?

«Quel testo si pone il problema. In parte lo risolve e in parte non ci riesce. Gli esperti sostengono che sia una legge facilmente aggirabile. Non risolve quindi il problema anche se pone dei limiti soprattutto rispetto al tipo d'impresa di fronte a cui ci troviamo. Produrre informazione non è co-

me produrre sedie e frigoriferi». Ha anche parlato di opportunità. Che significa?

«Bisogna tener conto delle esigenze del paese. Abbiamo l'interesse di presentarci in Europa e nel mondo come un paese che risolve questa questione in modo trasparente. Penso sia anche

za per approvare le modifiche del Senato». Se non ci fossero i numeri o la volontà lei invece di non far nulla preferirebbe approvare almeno il testo della Camera?

«Io credo necessaria una modificazione che sancisca, come ha detto Veltroni, la incompatibilità - non la inelleggibilità - per chi si trova in una condizione di conflitto. Certo, tranteree testo della Camera preferisco quest'ultimo».

In ogni caso la proposta che hanno in testa i Ds non impedirebbe l'elezione di Berlusconi e la possibilità che sia il premier? «Certo. Potrebbe essere candidato a quello che

vuole: a parlamentare, premier, ministro. Il problema è di incompatibilità: dovrebbe decidere dopo se assolvere a una funzione pubblica o fare l'imprenditore».

Berlusconi sostiene si vogliono bloccare i migliori, quelli che si sono fatti da sé.

«La pretesa di Berlusconi di essersi fatto da solo è piuttosto ridicola. Lui è un gratificato della prima Repubblica, dovrebbe avere la prudenza di ta-

tere su questo punto».

Il Polo mette insieme le parole di Veltroni e l'operazione Seat e si scatena.

«Il polo il mercato lo vuole sempre per gli altri. Se c'è un concorrente di Mediaset c'è sempre un complotto politico. È una cosa veramente incredibile».

Ma perché il Polo ha sferrato un attacco così violento parlando di attentato alla democrazia, quasi un tentativo di colpo di Stato?

«Siamo al primitivismo politico e al servilismo. La verità è che hanno la preoccupazione di perdere le elezioni. Di non potersi giocare di una rendita di posizione che esiste solo in Italia. In nessun paese al mondo l'uomo più potente che gode di un impero per influenzare e comunicare attraverso tutti i programmi, sottolineo tutti i programmi, tutti i suoi giornali, tutte le case editrici, può essere eletto a guidare il paese».

Siamo un'anomalia mondiale e loro lo sanno. Il Polo fa il fuoco di sbarramento per giocarsi la carta della vittima casta e pura pensando che questa posizione abbia una ricaduta elettorale».

Ed è veramente così? «Solo se il centrosinistra non combatte unito affrontando il problema in termini seri e parlando con il paese».



«L'incompatibilità è necessaria, ma se non riusciamo a ottenerla meglio il testo della Camera che nulla



IL FATTO

Berlusconi rivela: sono stato malato di cancro

Bossi: «Haider? Un attor giovane che fa soltanto il gioco della sinistra»

«Haider? È uno che vuole apparire e che si fa strumentalizzare - afferma Bossi in un'intervista all'Ansa - io l'ho visto una volta e mi pare che sia uno che vuol sostenere la propria immagine». «Così - prosegue il leader della Lega, prendendo le distanze dal governatore della Carinzia ma solo per ripetere la sua fantasiosa tesi sulla maggioranza paranzista - fa il gioco della sinistra, ovvero dei nazional-socialisti. Mi spiego: la sinistra allontana da sé l'accusa di agire per l'annientamento dei popoli dando del nazista ad Haider e cercando di tirar dentro la Lega. Haider vede che gli danno spazio e così fa l'attor giovane. Ho visto che è finito anche a Jesolo, da gente da cui avevamo preso le distanze per via di una certa associazione che per me puzzavato di servizi segreti. Comunque io sono per la fratellanza universale dei popoli contro il centralismo. Noi abbiamo la Padania, Haider mi sembra uno che ha paura di scomparire come immagine».

ROMA «Sapete, tempo fa ho avuto un cancro alla prostata. Ho vissuto mesi da incubo, ma non mi sono abbattuto e li ho superati con la volontà. Poi sono stato operato e ce l'ho fatta». Silvio Berlusconi rivela la malattia di cui ha sofferto nella primavera del 1997. Lo racconta a un gruppo di tossicodipendenti della «Piccola comunità» di Conegliano, gestita dal salesiano Don Gigi Vian. Dal paesino veneto la notizia prende spazio in un'intervista a «Repubblica», e ne viene fuori un retroscena umano noto solo agli intimi, ma che qualcuno vociferava di tanto in tanto. «Ero convinto di avere un male incurabile», confessa il leader del Polo raccontando il momento più difficile, il 3 maggio del '97, durante la campagna elettorale per le amministrative, giornata in cui il Polo sfilava a Milano contro la politica fiscale del governo Prodi: «Ero sul palco - accanto al sindaco Gabriele Albertini, eletto dieci giorni dopo - in mezzo alla gente, ma parlavo con la morte nel cuore. La mattina dopo dovevo entrare in sala operatoria, non riuscivo a non pensarci». Il giorno dopo, infatti, viene operato al «San Raffaele» e il tumore, localizzato in tempo, è estirpato. Ieri i medici del nosocomio, per rispetto della privacy, hanno taciuto.

Un percorso personale tenuto segreto perché «nessuno potesse cogliere questa mia debolezza, questa mia défallance», spiega il capo dell'Opposizione, «perché un leader politico ha degli avversari, e molti sono pronti ad approfittare di ogni debolezza». Insomma, la solita sinistra dal cuore di pietra, priva di ogni barlume di umanità. Ma il Cavaliere ha continuato a «tenere duro», tanto che «nessuno se ne è accorto, neanche voi giornalisti». Eppure qualche voce circolava, e circola anche negli ultimi tempi, come quando in occasione del vertice del Ppe a Oporto Berlusconi saltò l'appuntamento per una influenza.

«Dieci giorni dopo l'operazione, seppur invasiva, presiedevo già una riunione di Forza Italia», racconta.

Berlusconi afferma di essere stato spinto a raccontare la sua malattia ora ai giovani tossicodipendenti, «per dare loro sostegno e coraggio alla volontà di riprendere la vita». Vita che ora apprezza di più: «Oggi do meno importanza di un tempo alle cose terrene, ai soldi, alle proprietà». Ad ascoltarlo ci sono i ragazzi e i loro genitori, il personale della comunità veneta, insieme al sindaco e tre consiglieri comunali venuti a salutare il leader del Polo.

Il 27 aprile di quest'anno il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, confessa pubblicamente di avere un tumore alla prostata e si ritira dalla sfida elettorale per il seggio di senatore. Rudy «lo sceriffo» rivela così di non essere infrangibile ma umano, e ne acquista in popolarità. Silvio Berlusconi non ha bisogno di confermare la sua carica di energia umana. Ora questa rivelazione potrà forse contribuire a rafforzare la sua immagine di invincibile. Infatti ai ragazzi cita Giacomo Casanova: «Ogni uomo, se vuole davvero, può diventare anche re». La rivelazione di Berlusconi viene lodata dagli uomini del Cavaliere. «Non è mai domo, anche nelle circostanze più drammatiche non è mai prevalsa in lui la sfiducia e l'abbandono. È questa la ricetta dei suoi successi politici», dice Pierferdinando Casini. Enrico La Loggia, capogruppo di Forza Italia in Senato, commenta come «un gesto di grande coraggio» la rivelazione «di fronte a gente che soffre».

Umberto Veronesi, oncologo e ministro della Sanità, non sapeva della malattia del cavaliere e rilancia un messaggio incoraggiante: «Di cancro si può guarire. La forza di volontà, il coraggio, la voglia di vivere possono essere di grande aiuto», anche per i tossicodipendenti.

N. L.

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/347470 - sul mare - centrale - confortevole - familiare - gestione proprietario - colazione buffet - buffet verdure - scelta menù carne/pesce ogni giorno - parcheggio auto custodito - camere servizi, balcone - speciale luglio 59.000 - sconto bambini - agosto ultime convenienti disponibilità. **Interpellateci.**

Gruppo Democratici di Sinistra - Ulivo della Camera dei Deputati
Direzione nazionale Democratici di Sinistra - Area Sicurezza urbana



Gli operatori della Polizia locale: una risorsa per le città

Roma, martedì 25 luglio 2000, ore 10,30 - 14,00
Hotel Nazionale, Sala Cristallo, Piazza Montecitorio 231

Introduce: **Marcella Lucidi**, Deputato, Responsabile nazionale DS Sicurezza urbana

Relazione: **Luigi Massa**, Deputato, relatore del testo di legge unificato «Riforma della polizia locale»

Conclude: **Pietro Folena**, Coordinatore Segreteria nazionale DS

Intervengono: **Francesco Aiello**, Sindaco di Vittoria (RG); **Paolo Corsini**, Sindaco di Brescia; **Carlo Leoni**, Segretario regionale Ds Lazio; **Gianni Pagliarini**, Segretario nazionale Sindacato funzione pubblica Cgil; **Felice Serra**, Presidente Associazione nazionale comandanti e ufficiali Polizia municipale

